

■ L'EVENTO I due esperti Tansi e Zimbo ne parlano all'incontro del Rotary Hipponion «Seri rischi climatici e idrogeologici»

Prestare attenzione al territorio che solo si trova a sostare nel mezzo di due faglie

di EMMANUEL COLUCCI

CONTINUA la sfilza di incontri incentrati sul territorio vibonese e calabrese presso le sale dell'Hotel 501 di Vibo Valentia, dentro le quali si è parlato, lo scorso 30 Maggio, dei problemi e criticità idrogeologiche e climatiche, del territorio provinciale e regionale di Vibo e della Calabria.

L'evento informativo è stato patrocinato dal Rotary Club Hipponion, guidato da Michelangelo Miceli, che ha fatto presenziare, come esperti scientifici e divulgativi, Carlo Tansi, componente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in qualità di esperto di criticità idrogeologiche, e Fabio Zimbo, Meteorologo della Rai Pubblica Utilità, relativamente alle tematiche di cambiamento climatico. L'evento ha racchiuso la necessità

divulgativa, soprattutto in prospettiva non solo futura, ma anche a ritroso nel tempo, che porti la memoria ai vari disastri e tragedie provocate, in Calabria e nel Vibonese, dal connubio sempre più distruttivo operato tra dissesto idrogeologico e repentino cambiamento climatico.

Ricordata
la tragica
alluvione
del 3 luglio
del 2006

Ad inquadrare la serietà tematica, è stato proprio Tansi introducendo la conferenza con una digressione crono-geologica della storia della Calabria «che insieme a Sardegna e Corsica, si trovava, alcuni miliardi di anni fa, attaccata tra la Liguria e la Francia». Ha, per questo, parlato della necessità di prestare attenzione al nostro territorio che non solo si trova, ad oggi, a sostare nel bel mezzo di due faglie, e cioè quella europea e quella africana, ma anche nel suo Dna geologico, possiede delle strutture minerarie del sottosuolo molto delicate, che la portano ad essere facilmente preda di quelli che definiamo «disastri idrogeologici».

Ma perché accadono? A tal proposito, Tansi è stato molto chiaro nel voler inquadrare bene il prospetto delle reali responsabilità, che «non possono essere imputate solo alla natura, ma in gran parte sono di origine umana». È quindi seguita un'analisi grafica con materiale foto e video, che ha di-



Da sinistra Carlo Tansi, Michelangelo Miceli e Fabio Zimbo

mostrato come la gran parte dei danni idrogeologici che la Calabria ed il Vibonese hanno subito, sarebbero imputabili all'uomo. Tanti ha poi fatto notare infatti come, riguardo alle alluvioni del 2006 che interessarono le località di Bivona e Vibo Marina, gran parte dei danni e degli accumuli idrici nelle vie urbane, furono dovuti al fatto che «molte strade e abitazioni private, furono costruite a ridosso degli alvei dei fiumi, che vennero perciò rimpiccioliti o totalmente occlusi». L'esperto ha continuato sull'«incuria, in merito alla pulizia degli argini e alvei fluviali, e degli argini stradali che impediscono il confluimento laterale delle acque piovane, focalizzando l'attenzione anche su Vibo città per la quale ha ravvisato l'enorme problema dei cunicoli borbonici sotterranei, che «essendo stati forati per farne confluire l'afflusso fognario delle nuove e re-

centi abitazioni, hanno subito danni strutturali talmente seri, da aver provocato in questi anni non poche voragini nel sistema viario vibonese».

Ma come è facile intuire, il dissesto idrogeologico è strettamente connaturato anche al fenomeno del cosiddetto «cambiamento climatico», che non deve essere confuso con la variabilità termica.

Sul clima, è stato il turno del Meteorologo Zimbo, che ha colto al balzo le perplessità dei due interventi del neo sindaco di Vibo, Maria Limardo, e del Presidente della Provincia, Salvatore Solano, che hanno espresso dubbi sulle funzionalità delle allerte meteorologiche che vengono diramate e della validità dei colori delle stesse. Il meteorologo ha precisato come «i colori delle allerte non riguardano solo l'intensità, ma anche l'ampiezza territoriale di copertura delle

stesse; e spesso sia difficile prevederne la formazione quando siano così copiose ed improvvise». Ciò determina che quando vi sia un'allerta di colore giallo, non ne determini una minor potenza, ma che possa esservi una forte precipitazione, in un territorio molto circoscritto: «Un po' come è avvenuto lo scorso autunno, nel torrente Raganello in provincia di Cosenza, dove morirono dieci persone», ha rilevato Zimbo analizzando in conclusione i dati di cambiamento termico e climatico, secondo cui assisteremo sempre più a temperature estremamente calde piuttosto che quelle fredde, e soprattutto ad una presenza sempre più massiccia di precipitazioni tropicali. L'evento è proseguito con gli interventi del pubblico in materia di prevenzione sismica e sul fenomeno dell'abusivismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA